

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 4 Aprile 2024

Confindustria, è il giorno di Orsini Jannotti Pecci gran tessitore per (ri)portare Napoli al centro del villaggio

Il rapporto recuperato e rilanciato con il nuovo leader e quello con D'Amato

È il giorno della designazione di Emanuele Orsini alla guida di Confindustria. Oggi, infatti, dopo l'uscita di scena di Edoardo Garrone, in Consiglio generale arriverà soltanto una candidatura per succedere a Carlo Bonomi: proprio quella dell'imprenditore emiliano, classe 1973, amministratore delegato di Sistem Costruzioni Srl e di Tino Prosciutti SpA, patron di Maranello Residence Srl, consigliere delegato di Sistem Cubiertas Iberica SI, oltre che attuale vicepresidente dell'associazione con delega per il Credito, la Finanza e il Fisco.

La lettera di Garrone

« La scelta di anteporre il fine alla persona — ha scritto ieri Edoardo Garrone ai colleghi industriali annunciando il fine corsa per la leadership — mi impone di fare un passo indietro e di consentire ad Emanuele Orsini di trovare quelle condizioni ideali per guidare Confindustria senza condizionamenti, e di poterlo fare con grande senso di responsabilità, in nome di un fine collettivo che è molto più importante di noi singoli». Del resto, «per avere un'associazione forte, occorre innanzitutto mettere un candidato nelle condizioni di potersi scegliere la propria squadra e la propria struttura liberamente, senza alcun condizionamento e negoziazione che lo renderebbe debole e ne sancirebbe il fallimento sin dall'inizio».

Una nuova stagione

Messaggio chiaro, quello di mr Erg . Ma questa è ormai storia. Alle porte c'è una nuova stagione a viale dell'Astronomia. Con diverse sfumature figlie di posizionamenti e riposizionamenti classici di certe fasi. Fatto sta, però, che tra coloro che più hanno lavorato nel Mezzogiorno (e non solo) per consolidare quella che sembrava comunque — nelle ultime ore soprattutto — una vittoria (praticamente) certa, c'è il numero uno dell'Unione di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci. Telefonate, incontri, mediazioni, riunioni fiume: il classico ruolo da gran tessitore , dunque. Che, peraltro, al netto della storica amicizia e vicinanza con Antonio D'Amato — che resta un padre nobile dell'associazione — lo pone (forse) per la prima volta nella sua (pur) lunga militanza confindustriale in veste di vero e proprio frontman .

Ricucitura in corsa

Amico di vecchia data di Orsini, il cavaliere del lavoro che guida la struttura di Palazzo Partanna sin dai mesi scorsi aveva immaginato, dicendolo apertamente anche a tanti imprenditori, di voler appoggiare subito il candidato emiliano. Eppure, evidentemente causa equilibri interni, il primo ruolo di ricucitura Jannotti Pecci l'ha dovuto svolgere proprio con lo stesso futuro leader di Confindustria, allorché inizialmente Napoli si è schierata — con tanto di delibera — per Antonio Gozzi. Ma il rapporto tra l'ex numero uno di Federterme e Orsini era evidentemente forte e l'incomprensione è stata superata (dopo esser stata comunque analizzata in tutti i suoi perché). Tant'è che il leader dell'associazione partenopea si è messo all'opera di buzzo buono per mettere in cascina ulteriori consensi — pure meno scontati — in favore dell'ormai acclarato successore di Bonomi. Il quale, va ricordato, nelle prossime settimane dovrà presentare squadra e programma. Spazio per il Mezzogiorno ce ne sarà di certo, non può mancare. Resta da capire quale Sud sarà chiamato nel nuovo team di vertice.

Il fiuto dei «past»

L'elezione di Orsini, e questa è una curiosità che gira molto nei palazzi confindustriali, ha come comune denominatore un dato incontrovertibile: dal Settentrione al Meridione quasi tutti — ma c'è chi si spinge oltre — i past president della confederazione di viale dell'Astronomia non hanno puntato sul cavallo vincente. O almeno non lo hanno fatto quando i giochi erano ancora aperti.

I giovani del Sud

Rocco Salatto, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Puglia, è stato eletto alla guida del Comitato Interregionale dei Giovani Imprenditori del Mezzogiorno di Confindustria che raggruppa le rappresentanze dei Gruppi Giovani Imprenditori della Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Garrone lascia, Orsini verso la presidenza

Confindustria. Questa mattina il consiglio generale designerà il successore di Carlo Bonomi al vertice dell'associazione degli industriali italiani

Il ritiro. Ieri, con una lettera, l'annuncio del passo indietro L'imprenditore emiliano resta in corsa da solo, elezione attesa il 23 maggio

Nicoletta Picchio

1 di 2



ANSA ansa Edoardo Garrone. Presidente di Erg e del Gruppo 24ORE

Emanuele

Una lunga lettera e l'annuncio del passo indietro. Edoardo Garrone ha deciso ieri mattina di lasciare la corsa per la presidenza di Confindustria. Una scelta «di responsabilità, che mi costa molto», ha scritto Garrone, presa alla vigilia del consiglio generale fissato per oggi, proprio per votare il successore di Carlo Bonomi. Al voto erano arrivati, in base ai consensi ottenuti e ratificati dai tre saggi, Mariella Enoc, Andrea Moltrasio, Ilaria Vescovi, due candidati: Garrone ed Emanuele Orsini. A questo punto resta Orsini in campo, avviato quindi verso la designazione a numero uno di Confindustria.

Nella lunga lettera Garrone, presidente di Erg e del Gruppo 24 ORE, ha spiegato i motivi della scelta. «Per una Confindustria forte occorre innanzitutto mettere un candidato nelle condizioni di potersi scegliere la propria squadra e la propria struttura liberamente, senza alcun condizionamento e negoziazione che lo renderebbe debole e ne sancirebbe il fallimento sin dall'inizio», ha scritto Garrone, che nelle prime righe ha sintetizzato i fini della sua candidatura: «Una presidenza al servizio della Confindustria, e non una Confindustria al servizio del presidente». Proprio «la scelta di anteporre il

fine alla persona mi impone di fare un passo indietro – ha scritto - e di consentire a Emanuele Orsini di trovare quelle condizioni ideali per guidare Confindustria senza condizionamenti, e di poterlo fare con grande senso di responsabilità, in nome di un fine collettivo, molto più importante di noi singoli». A quella di Garrone è seguita una lettera agli associati di Orsini (i testi integrali sono riportati nella pagina) in cui ha sottolineato che «i valori espressi sono gli stessi che mi hanno ispirato quando mi sono proposto per guidare il sistema. Domani (*oggi ndr*) andremo al voto e sarà importante stringerci attorno a questo progetto di unità. Condivido con Edoardo – continua il testo – che dovremo dimostrare anche a coloro che potrebbero aver avuto dei dubbi, la forza e l'autorevolezza di Confindustria». Orsini, amministratore delegato di Sistem Costruzioni e Tino Prosciutti oltre che vice presidente di Confindustria per Credito Finanza e Fisco, ha elencato alcuni principi e valori: «lealtà, spirito di squadra, desiderio di ripristinare appieno il ruolo di una Confindustria a servizio delle imprese e della crescita del paese, impegno nella formazione con la nostra Luiss e indipendenza nel nostro organo di informazione Il Sole 24 Ore. La nostra responsabilità sarà grande ma insieme saremo in grado di riportare Confindustria a quella credibilità necessarie per avere un ruolo nelle scelte del paese».

Tornando a Garrone, in una intervista all'agenzia Ansa, ha osservato che: «Vincere all'ultimo voto rischia di essere una vittoria di Pirro, una candidatura non basata su un largo consenso genera necessariamente una presidenza frutto di compromessi, debole, facilmente influenzabile, non in grado di rispondere alle difficili sfide che ci attendono. Auguro un buon lavoro al candidato, futuro presidente Orsini».

Garrone si è soffermato anche sull'esercizio della rappresentanza che è «un'attività complessa, che non si fa con approssimazione, ipocrisia e arroganza», ha «immaginato un presidente che rispetti l'autonomia del Sole 24 Ore e recuperi la sovranità di Confindustria sulla Luiss». Impegni per i quali, appunto, occorre una squadra forte e indipendente, rispettando tutti perché «non esiste la gara a chi tra noi è “più manifatturiero” di altri». Per fare questo, ha sottolineato Garrone, i valori appresi dal padre e come uomo di azienda, oltre all'esperienza associativa, a partire dai Giovani di Confindustria, «mi impongono di anteporre i fini alla mia persona e alle mie ambizioni». E quindi, il passo indietro. L'iter per la successione a Bonomi si era avviato a metà febbraio, con la nomina dei saggi. Al nastro di partenza i candidati sono stati quattro: Edoardo Garrone, Antonio Gozzi, Alberto Marengi e Emanuele Orsini. Nel consiglio generale del 18 aprile il presidente designato presenterà la squadra, il 23 maggio è fissata l'assemblea privata che eleggerà il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria a Orsini Garrone si ritira "Serve indipendenza"

La campagna presidenziale si chiude a un giorno dal voto dopo divisioni e veleni
Oggi il via libera all'unico candidato rimasto in lizza: "Farò la squadra in totale libertà"

Emanuele Orsini, imprenditore emiliano del legno e dell'alimentare, 50 anni, sarà il nuovo presidente degli industriali italiani, di cui negli ultimi quattro anni è stato vicepresidente. A designare il suo nome sarà questa mattina il consiglio generale di Confindustria, in un voto che si annunciava fino a poche ore fa sul filo, e per cui è rimasto invece l'unico candidato. La svolta è arrivata ieri, quando l'altro industriale rimasto in corsa, cioè il presidente del gruppo Erg Edoardo Garrone, ha annunciato il suo passo indietro. Una mossa motivata in una lettera con «il senso di responsabilità» nei confronti dell'associazione e la volontà di permettere a Orsini di guidarla «senza condizionamenti». Lettera a cui lo stesso Orsini ha risposto con un ringraziamento per essere stato messo in condizione di «scegliere la squadra migliore in totale libertà» e - già da presidente in pectore - con l'impegno a «riportare la nostra Confindustria alla credibilità necessaria».

Parole di unità tra le quali filtrano però gli echi di una campagna presidenziale velenosa e divisiva come poche volte era accaduto. E il cui rivolgimento finale è anche legato alla figura del terzo candidato, il presidente di Duferco e di Federacciai Antonio Gozzi, che i saggi dell'associazione hanno escluso dal voto decisivo con una scelta contestata dal diretto interessato. Negli ultimi giorni è partita tra Orsini e Garrone la corsa a conquistare i voti di chi nella prima fase aveva sostenuto Gozzi. Voti che, anche per l'ostilità verso l'altro figure Garrone, spinto a candidarsi da Emma Marcegaglia e altri grandi industriali del Nord dopo che lui era già sceso in pista, Gozzi stava orien-

di **Diego Longhin e Filippo Santelli**

L'imprenditore emiliano ringrazia con un appello a "unità e credibilità"



annuncerà il 18, prima della ratifica della nomina da parte dell'assemblea. Di certo ha vinto Orsini, l'imprenditore con alle spalle l'azienda più piccola, ma capace da vice uscente con delega al credito di impostare una campagna all'insegna della discontinuità rispetto alla non apprezzata gestione Bonomi e di raccogliere consensi trasversali, rafforzati anche dall'endorsement dell'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina e da diffuse simpatie all'interno del governo. Ma il compito che lo attende non è facile. Se è vero che la sua vittoria arriva senza accordi, dovrà comporre una squadra di presidenza in cui trovino spazio, oltre ai suoi sostenitori, anche i territori e le asso-

ciazioni che hanno sostenuto Garrone (Lombardia e Piemonte in primis) e Gozzi (acciaio e chimica), evitando che le ruggini blocchino la sua azione. E dimostrare che per rilanciare Confindustria in Italia e in Europa, in questa fase di grandi transizioni e sfide geopolitiche, non è necessario un imprenditore con una grande azienda alle spalle, come pensavano molti dei sostenitori di Gozzi e di Garrone. Una prima misura della sua forza - e della reale unità degli industriali - si avrà oggi, contando quanti dei 187 membri del consiglio generale arriveranno in Viale dell'Astronomia e quanti voti validi avrà l'unico candidato rimasto.



Partita chiusa
A sinistra Emanuele Orsini, prossimo presidente di Confindustria. Sarà votato oggi come unico candidato il lizza. Sopra Edoardo Garrone: ieri si è ritirato

Il Consiglio Generale di Confindustria

187 voti
per designare il prossimo Presidente

PICCOLA INDUSTRIA

16 voti
incluso il Presidente

NOMINE PRESIDENZIALI

6 voti

GIOVANI

6 voti

incluso il Presidente

PRESIDENZA

20 voti

Presidente
Carlo Bonomi

Vice Presidenti **13**

Past President **6**



Il vincitore

Da Sassuolo a Viale dell'Astronomia L'ascesa dell'emiliano-romano che ama i labrador e il nucleare

BOLOGNA - Sospeso tra il settore delle costruzioni e quello alimentare, ma anche tra il mondo delle piccole e medie imprese cui appartiene e quello industriale romano in cui ha speso buona parte della sua carriera associativa recente. Emanuele Orsini, classe 1973 di Sassuolo, Modena, diventerà il prossimo presidente di Confindustria. Il ritiro di Edoardo Garrone ha aperto la strada ieri a questo "emiliano-romano" che nella sua terra viene dipinto come empatico e attento ai rapporti umani, molto attivo nel periodo della pandemia quando ha scaricato a terra la sua delega per il credito da vice-presidente girando molto nelle associazioni territoriali.

In tanti ieri hanno brindato nella sua Emilia-Romagna, dove ancora brucia la sconfitta di Alberto Vacchi contro Vincenzo Boccia, nell'ormai lontano 2016. Stavolta l'Emilia ce l'ha fatta. Orsini nasce il 29 agosto 1973 a Sassuolo da una famiglia con una lunga storia imprenditoriale. Il padre Carlo nel 1978 fonda la Sistem Costruzioni dopo aver lavorato nell'industria ceramica, puntando sulle costruzioni in legno. Il figlio Emanuele lascia dopo un anno gli studi in Giurisprudenza ed entra nell'azienda di famiglia nel 1992

svolvendo tutte le mansioni, dal magazzino fino all'ufficio acquisti. Nel 2014 diventa amministratore delegato nonostante qualche dissidio, poi risolto, col padre, e dirotta l'azienda dalla carpenteria più tradizionale alla produzione di sistemi su misura, lavorando anche nell'ambito delle ricostruzioni seguite ai terremoti in Abruzzo, Emilia-Romagna e Marche, e all'interno di Expo 2015. Oggi l'azienda ha tra i suoi main partner Ferrarri, Maserati e Lamborghini e controlla anche il Maranello Village, il primo complesso residenziale dedicato al Cavallino, dove Orsini è presidente. L'altro ramo di attività in cui è attivo l'imprenditore arriva nel 2020, quando scompare il suocero Lanfranco Fiandri, fondatore della parmense Tino Prociutti, di cui Orsini diventa presidente e ad. Complessivamente le aziende gestite da Orsi-

Imprenditore del legno e dell'alimentare
Le sue aziende fatturano 110 milioni
Ha saputo conquistare l'appoggio di banchieri e politici. Salvini il primo a congratularsi

di **Marco Bettazzi**

ni fatturano oggi più di 110 milioni, di cui 72 milioni per Tino Prociutti, 40 per Sistem Costruzioni e 17 milioni per Maranello Village. È padre di tre figli, di cui due avuti con la moglie attuale Claudia, e di lui i collaboratori fanno notare che ama andare in bicicletta e trascorrere il tempo coi suoi tre labrador.

Alla carriera imprenditoriale si accompagna quella confindustriale e associativa. Presidente di Assolegno dal 2013, dal 2015 membro di Confindustria Modena e dal 2017 a capo di FederlegnoArredo. Da maggio 2020, su indicazione della sua regione, viene scelto da Carlo Bonomi come vicepresidente nazionale con delega al credito, alla finanza e al fisco, e deve impegnarsi per tamponare gli effetti della pandemia con finanziamenti e moratorie. È stato anche vicepresidente e poi presidente di Unicredit Leasing.

Prevale la volontà di non spaccare l'associazione tra grandi e piccoli

tando verso Orsini. Fonti vicine a Garrone dicono che ieri la partita era ancora aperta e che il ritiro nasce dalla volontà di non produrre una «vittoria di Pirro» e un presidente sotto scacco. Ma chi ha sotto mano il borsino dei voti sostiene invece che Orsini avesse ormai accumulato un solido vantaggio e che il presidente di Erg si sarebbe fatto da parte per evitare che Gozzi risultasse determinante nella sua vittoria. Prima del ritiro Garrone, che è anche presidente del Sole24Ore, una delle poltrone pregiate della galassia confindustriale, avrebbe ottenuto da Orsini l'impegno a rilanciare la Luiss. Ma ieri anche dall'entourage di Gozzi si rivendicava di essere stati determinanti.

Per capire chi tra i due "big" litiganti - e i loro supporter - avrà perso di meno bisognerà aspettare i prossimi passaggi, a cominciare dalla squadra di presidenza che Orsini

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.480	36.688	142,7	3,831%	1,0776	85,46
+0,45%	+0,45%	+4,03%	+2,31%	+0,03%	+0,36%

Oggi il Consiglio generale di Viale dell'Astronomia nominerà il successore di Bonomi
Da Marcegaglia a Tronchetti, lo stupore dei grandi sostenitori dell'imprenditore genovese

Confindustria a Orsini Garrone si ritira dalla sfida dei veleni

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Il passo indietro di Edoardo Garrone, annunciato 24 ore prima della convocazione del Consiglio generale chiamato ad eleggere oggi il successore di Carlo Bonomi, lascia campo libero a Emanuele Orsini. Quella che il presidente della Erg ha inviato ieri ai colleghi è una lettera «commossa» ed «emozionata» che va al cuore del travaglio che sta vivendo l'associazione di viale dell'Astronomia. Dopo «forti fratture e forti tensioni», a Confindustria «non serve che un candidato possa vincere per qualche voto, magari frutto di «impegni o scambi» eccessivi e per me intollerabili e inaccettabili», scrive l'imprenditore genovese secondo cui «solo sostenendo un unico candidato e mettendolo nella condizione ideale per forza e autonomia, si può garantire la miglior governabilità alla nostra Confindustria».

In questo modo si chiude il cerchio dei veleni, delle accuse incrociate e dei colpi bassi che ha caratterizzato questi due mesi di campagna elettorale tra le fila degli industriali. Ad un certo punto, a metà febbraio, i saggi incaricati di vagliare le candidature erano arrivati a chiedere proprio a Orsini se non fosse stato il caso di ritirarsi dalla corsa per la successione a Carlo Bonomi. Una serie di lettere anonime riportavano a galla vecchie vicende accusando l'ex presidente di Federlegno di aver usato impropriamente una Porsche presa in leasing da una società controllata dalla stessa Federlegno e di non aver rimborsato ad un'altra società il rifacimento delle finestre di casa. Accuse che avevano poi indotto Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi a rinviare l'avvio delle consultazioni in attesa di chiarimenti. In realtà, già quando le notizie avevano iniziato a circolare Orsini aveva annunciato querele nei confronti di chi aveva messo in giro queste vecchie storie proloquo a presentarne di nuove nel caso ci fosse stato uno stop alla sua candidatura. Orsini ha avuto buon gioco a respingere al mittente ogni accusa ed una volta presentate le carte ai probiviri (da un lato i testi delle querele e

dall'altro lettere anonime) la questione si è subito risolta.

In due mesi di campagna elettorale veleni, accuse e colpi di teatro non hanno fatto che susseguirsi. Hanno colpito anche un altro vicepresidente, il mantovano Alberto Marengi, uscito presto di scena a fronte dei pochi consensi raccolti nonostante l'appoggio del presidente uscente Carlo Bonomi. A sconsigliare la sua candidatura, si diceva, questioni di tipo politico, ovvero la sua supposta eccessiva vicinanza al governo a causa della moglie, Maddalena Morgante, deputata di Fratelli d'Italia.

A sua volta Edoardo Garrone ha dovuto smontare le accuse di conflitti di interessi sia per essere presidente della società

GLI ESCLUSI



Alberto Marengi, vice presidente uscente di Confindustria, si è ritirato dalla corsa il 13 marzo scorso



Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e Duferco, è stato escluso dal voto per vizi formali nelle delibere



Emanuele Orsini sarà il prossimo presidente di Confindustria

che edita il quotidiano di Confindustria, il Sole 24 ore, sia per la contemporanea iscrizione della sua Erg ad Elettricità Futura e all'Anev, l'associazione nazionale energie del vento sua concorrente. In realtà le due si-

gle avevano messo in conto di fondersi ma per togliersi dall'imbarazzo Garrone ha preferito abbandonare Anev. Dai veleni non è rimasto immune nemmeno Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e Duferco,

Dal cantiere a 18 anni con papà alla guida della Sistem Costruzioni
Il nuovo leader degli industriali tra passioni per bici e cani labrador

La lunga scalata di Emanuele «Ci faremo sentire in Europa»

IL PERSONAGGIO

ROMA

Sostiene spesso Emanuele Orsini, che a 18 anni era già nei cantieri dell'impresa di papà Carlo per imparare il mestiere, che «se sai gestire un cantiere, sai gestire tutto». Ora per lui inizia un'altra sfida, forse la più difficile, quella di rilanciare ruolo e autorevolezza di Confindustria ricostruendo quell'unità che settimane di polemiche e forti frizioni hanno finito per incrinare ancor di più.

Cinquantuno anni, originario di Sassuolo, sposato con tre figli, una passione per la bicicletta ed i labrador, vicepresidente uscente di Confindustria con delega al credito ed al fisco, ex presidente di Federlegno e attuale amministratore delegato di Sistem Costruzioni e Tino Prosciutti (110 milioni di fatturato in tutto) Orsini è il primo emiliano a raggiungere il gradino più alto di Confindustria. La sua è la vittoria della «Confindustria del Nord Est», come l'ha definita nei

giorni scorsi il friulano Agrusti a scapito di quella del Nord Ovest: Emilia, Veneto e Friuli che hanno il sopravvento sul triangolo industriale di un tempo (Milano, Torino, Genova), i piccoli e medi imprenditori delle aree più dinamiche del paese che prevalgono sull'azionista di riferimento di Confindustria, l'Assolombarda, e su nomi del peso di Emma Marcegaglia, Marco Tronchetti Provera, Diana Bracco e Luca Montezemolo schierati invece con

**«Industria a rischio
Prima che a Roma
dobbiamo pensare
a Bruxelles»**

Garrone. Sino a tutto ieri a Orsini venivano attribuiti oltre 110 voti sui 187 componenti del Consiglio generale che oggi saranno chiamati al voto tassativamente in presenza e quindi nei fatti aveva già vinto.

«Dialogo, identità e unità» solo le tre parole chiave del programma del futuro presidente, che oltre all'endorse-

ment dell'ad di Intesa Carlo Messina è certamente stimato anche da diversi componenti del governo e che il 18 aprile presenterà la sua squadra in vista dell'assemblea annuale di fine maggio che sancirà l'inizio del suo quadriennio di presidenza.

Per l'imprenditore emiliano «Confindustria deve essere non a Roma e a Bruxelles ma prima a Bruxelles e poi a Roma». E visto che a suo parere «l'industria italiana ed europea sono a rischio» nel suo programma Orsini ha proposto di avviare «una rapida consultazione tra tutte le filiere per predisporre un documento da presentare alle altre confindustrie europee e al governo italiano in vista della formazione della nuova commissione Ue». L'obiettivo che si è dato del neo presidente è di «scrivere un vero Industrial act in cui fissare le priorità da difendere a tutti i costi per le filiere industriali europee e i loro occupati, e non solo gli obiettivi di trasformazione a cui obbligarli».

«Dopo gli studi» scrive Orsini nella sua autobiografia pubblicata sul sito aziendale - ho



Oggi il Consiglio generale di Confindustria voterà Emanuele Orsini

scelto di entrare in Sistem costruzioni, realtà produttiva leader nel settore dell'edilizia in legno e della logistica industriale in Italia e nel mondo, che annovera tra i propri main partner Ferrari Auto, Maserati e Lamborghini. Al mio ingresso in azienda ho avviato il mio percorso di crescita professionale scegliendo, come metodo, di iniziare dalla conoscenza della realtà del cantiere, per comprendere al meglio le dinamiche che caratterizzano ogni fase di lavorazione ed ogni punto sensibile della realtà produttiva».

«Il fil rouge» che collega le sue esperienze trasversali, spiega ancora Orsini, «risiede nella competenza e nell'abilità che ritengo di aver acquisito in oltre 30 anni di lavoro:

l'aver contribuito allo sviluppo e alla crescita costante di aziende di diversi settori non soltanto dal punto di vista commerciale ma anche nell'organizzazione strutturale. Per farlo ci vogliono persone che seguano il progetto con capacità e competenza, tecnologia, fantasia, creatività e finanza». E poi c'è il rapporto umano, «il punto al quale tengo di più» sostiene il neo presidente. «La prima palestra è stata, come per tanti di noi, il lavorare in sintonia con la famiglia; poi in un'azienda sartoriale dove la qualità è fatta da persone, caratterizzata da un tum over molto basso, indice di continuità e di spirito di squadra». La stessa che ora cercherà di riportare in Confindustria. P. BAR. —

La giornata
a Piazza Affari

↑ A Milano il rimbalzo di Fineco JpMorgan: "Crescerà ancora"

Sugli scudi Fineco (+5,97% a 14,3 euro), spinta dal rialzo della raccomandazione degli analisti di JpMorgan di «acquistare oltre il peso del titolo sul listino» (overweight), con il prezzo obiettivo in crescita del 20% a 16,30 euro

↓ Vendite su Hera e Interpump L'Opec non taglia la produzione

Male Hera (-1,74%) e Interpump (-1,33%), ma anche Campari (-1,24%) e Inwit (-1,17%). Vendite anche su Saipem (-0,52%), mentre continua il rally del petrolio con l'Opec che ha deciso di mantenere invariata la produzione

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" sulla giornata finanziaria cambiano volto: al posto della pagina "Mercati", più spazio a notizie e approfondimenti. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web raggiungibile attraverso il QR Code qui a destra.



L'INTERVISTA

Edoardo Garrone

“La corsa è stata inquinata Serviva unità e ho detto basta”

Il patron della Erg: il nostro presidente deve essere libero da condizionamenti esterni
A conti fatti Gozzi ha perso e il suo comportamento ha fatto perdere anche tutti noi”

GILDA FERRARI

Non si può avere una Confindustria, forte guidata da un presidente indipendente e autorevole, se per vincere la competizione i candidati sono costretti a sottostare a condizionamenti di vario genere che inquinano la libertà di voto del consiglio. Ne è convinto Edoardo Garrone, che ieri ha maturato la decisione di fare un passo indietro, sfilandosi dall'agguerrita corsa per la presidenza e lasciando a Emanuele Orsini l'onore e l'onere di guidare gli industriali italiani per i prossimi quattro anni.

In questa intervista esclusiva, il presidente del Sole 24 Ore e del gruppo Erg spiega le ragioni della sua decisione, annunciata agli associati, a sorpresa, con una lunga lettera. Nella lettera agli associati, lei traccia la Confindustria che immaginava di servire e le condizioni che sono venute a mancare per perseguire l'obiettivo.

«Ho sempre pensato che un presidente di Confindustria debba essere nelle condizioni di rappresentare gli interessi di tutte le imprese per il bene del Paese e che per questo occorresse farlo con una squadra forte e libera da condizionamenti esterni. Questi presupposti purtroppo non si sono realizzati nel corso di questa campagna elettorale».

Per avere una Confindustria forte, lei scrive, occorre avere un candidato prima, e un presidente poi, forte. Cosa ha indebolito i candidati, oggi e in passato?

«Qualsiasi candidatura non basata su un largo consenso genera necessariamente una presidenza debole, facilmente influenzabile, non in grado di rispondere alle difficili sfide che ci attendono. La complessa procedura elettorale non ha certamente agevolato i candidati nel chiarire la loro proposta e la loro peculiarità. A mio avviso questa procedura andrebbe modificata radicalmente».

Chi desiderava un grande industriale alla guida di Confindustria è possibile si senta due volte orfano, alla luce di quanto accaduto.

«Purtroppo il clima che si è determinato anche in questa campagna elettorale conferma che per un grande imprenditore potrebbe essere demo-

“

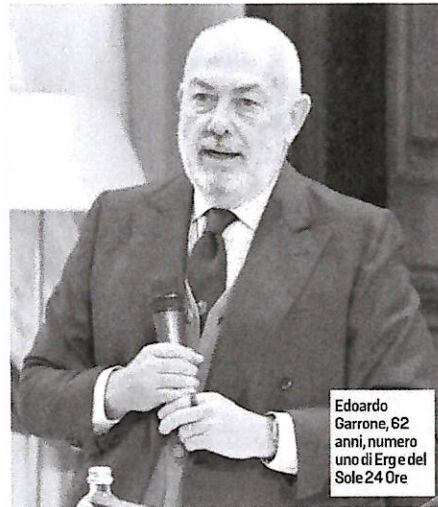
Il clima è stato brutto e per un grande imprenditore è uno spettacolo demotivante

Le regole

Vanno cambiate bisogna tornare allo spirito dei fondatori e dello statuto Pirelli

La comunicazione

Ha pesato troppo ed è stata solo contro gli altri e non per i nostri interessi



Edoardo Garrone, 62 anni, numero uno di Erg e del Sole 24 Ore

tivante candidarsi ed esporsi. Quando sono sceso in campo ero convinto - e lo rimango ancora oggi - che fosse più importante garantire la governabilità di Confindustria rispetto al nome del presidente. Penso di avere dato, con la mia scelta, un contributo im-

portante in questa direzione, per rendere la nostra associazione più forte e incisiva. In questo auguro un buon lavoro al candidato, futuro presidente Orsini».

C'è chi pensa che si sia ritirato perché non era sicuro di vincere.

«Vincere all'ultimo voto rischia di essere una vittoria di Pirro, si rischia di non poter governare l'associazione con la necessaria efficacia».

Genova è passata da avere due candidati, lei e Antonio Gozzi, a nessuno: una riflessione su questo tema?

«A me non risulta di essere stato candidato da Genova, pur essendo genovese. Sono stato il candidato del Nord Ovest e di altri importanti imprenditori e territori, li ringrazio per la stima e la fiducia».

Confindustria Genova non era in una posizione facile: a suo avviso la Territoriale ha fatto degli errori, e nel caso quali?

«Penso che Genova sia stata vittima di una comunicazione aggressiva e distorta che ne ha inficiato il percorso decisionale e che ha determinato forti contrasti interni».

C'è chi dice che Gozzi abbia perso due volte; altri dicono che, alla luce della sua decisione, abbia invece vinto. Lei come la vede?

«Numeri alla mano, Antonio Gozzi ha perso. Inoltre, con il suo comportamento ha fatto perdere anche Confindustria, quando ha contestato pubblicamente l'applicazione delle regole che sono alla base del nostro sistema associativo e del nostro codice etico».

Tornando alle regole della procedura per l'elezione, qual è il suo pensiero, anche rispetto agli staff di comunicazione che vi partecipano?

«Ho scritto chiaramente che diverse regole devono essere cambiate e che bisogna tornare allo spirito dei nostri fondatori e dello Statuto Pirelli. La comunicazione in questa tornata elettorale, in diversi casi, è stata contraria allo spirito e all'etica associativa, con comunicazioni che sono impropriamente finite sui giornali. Una comunicazione "contro" e non una comunicazione "per", che ha avuto un effetto negativo per Confindustria e la sua immagine».

Perché ha deciso adesso e non prima?

«È stata una decisione sofferta e ponderata, con una Confindustria spaccata in due, in un clima molto teso. Oggi (ieri, ndr) ho preso la decisione che ritengo possa favorire al meglio il futuro di Confindustria e ridurre, per quanto possibile, i veleni che la danneggiano».

CRESCONO LE LAVORATRICI, TASSO IN DISCESA TRA I GIOVANI

Istat, occupazione record tra gli assunti a tempo indeterminato Bellucci: “Merito del taglio delle tasse e dell'addio al Reddito”

Occupazione sui massimi a febbraio: il tasso sale al 61,9%, sfiorando il record storico del 62% registrato a dicembre scorso, ma con un numero di occupati che comunque tocca il livello più alto di sempre. Sono 23 milioni 773 mila le persone con un lavoro, fotografate nelle ultime stime diffuse dall'Istat. A crescere sono i dipendenti a tempo indeterminato - 15 milioni 969 mila - mentre calano i dipendenti a termine e gli autonomi. A febbraio sale anche il tasso di disoccupazione (al 7,5% il totale, quello giovanile al 22,8%), ma scende il tasso di inattività (al 33%). Diminuisce infatti il numero di quanti non hanno un lavoro e neppure lo cercano: questo significa che più persone tor-



Maria Teresa Bellucci

nano sul mercato. In particolare, a febbraio, dopo il calo registrato a gennaio, l'occupazione cresce di 41 mila unità (+0,2%) rispetto al mese precedente. Nel confronto annuo, il numero degli occupati è superiore a quello di febbraio 2023 di 351 mila unità (+1,5%); un risultato che è frutto dell'incremento di

603 mila dipendenti permanenti e della diminuzione di 200 mila dipendenti a termine e di 53 mila autonomi. L'aumento, sempre guardando al confronto annuo, coinvolge sia gli uomini (+1,4%) sia le donne (+1,6%) e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 15-24enni tra i quali l'occupazione è in calo. I numeri zittiscono «tutti i profeti di sventura che tifano contro l'Italia e gli italiani», afferma la viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci, tornando a sostenere che aver «eliminato l'iniquo assistenzialismo» del Reddito di cittadinanza «abbassato le tasse sul lavoro ha incoraggiato le aziende ad assumere». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSSELLA PAPETTI/L'ESPRESSO

il primo a gettarsi con irruenza nella mischia, a cui i detrattori rinfacciavano la residenza in Lussemburgo per pagare meno tasse ed i legami con la Cina attraverso una società di trading ceduta ad un gruppo cinese in

Decisivi il ritiro di Gozzi e il timore di affrontare il voto segreto

cui la sua Duferco aveva mantenuto una partecipazione. Veleni anche questi presto dissolti, dopodiché lo stesso Gozzi ha dato vita al braccio di ferro coi probiviri che lo avevano escluso dalla competizione contestando a suon di ricorsi (tutti respinti) le loro modalità di conteggio dei consensi.

A Garrone a sua volta Orsini ieri sera ha risposto con un'altra lettera in cui dice di condividere i valori del presidente della Erg («lealtà, spirito di squadra, desiderio di ripristinare appieno il ruolo di una Confindustria a servizio delle imprese e della crescita del Paese»), ringraziandolo per averlo messo «nelle condizioni di poter scegliere la squadra migliore in totale libertà». «Domani andremo quindi al voto e sarà importante stringerci attorno a questo progetto di unità - ha poi aggiunto - Condivido con Edoardo che dovremo dimostrare, anche a coloro che potrebbero aver avuto dei dubbi, la forza e l'autorevolezza di Confindustria. Confido che tutti noi saremo coesi con l'obiettivo di essere forti e ascoltati. La nostra responsabilità sarà grande, ma sono certo che insieme saremo in grado di riportare la nostra Confindustria a quella credibilità necessaria per avere un ruolo nelle scelte del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria, arriva Orsini Passo indietro di Garrone

OGGI I 187 MEMBRI DEL CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE VOTERANNO PER L'INDICAZIONE DEL NUOVO LEADER



LA NOMINA

ROMA L'annuncio del «passo indietro» arriva a sorpresa con una lunga e appassionata lettera diffusa alla stampa verso l'ora di pranzo, a meno di 24 ore dalla riunione del consiglio generale che oggi designerà il prossimo presidente di Confindustria. Edoardo Garrone si ritira dalla corsa. Il successore di Carlo Bonomi alla guida della grande associazione degli industriali, quindi, sarà Emanuele Orsini, imprenditore emiliano attualmente già ai vertici di Confindustria in quanto vicepresidente. Garrone e Orsini erano i due candidati ammessi dai "saggi" alla sfida della designazione, passaggio indispensabile (e di fatto definitivo, anche se formalmente non conclusivo) previsto dallo statuto dell'associazione per la nomina vera e propria che avverrà in assemblea il 23 maggio prossimo.

Nessuna conta, quindi. Oggi non ci sarà nessuna suspense come ai tempi dell'elezione di Antonio D'Amato che vinse alla grande contro il candidato dell'allora potentissima Fiat Carlo Callieri. Nessun duello come

quello tra Giorgio Squinzi e Alberto Bombassei che vide il primo prevalere per soli undici voti. Anche Vincenzo Boccia e Carlo Bonomi hanno dovuto "battersela" (il primo contro Alberto Vacchi e l'attuale presidente contro Licia Mattioli). Per Emanuele Orsini a questo punto il posto sulla poltrona più importante dell'associazione di viale dell'Astronomia è sicuro. Come avvenne con i "candidati unici" Luca Cordero di Montezemolo prima e con Emma Marcegaglia poi.

IL SEGNALE

Le previsioni sul voto di oggi dei 187 membri del consiglio generale sono per un consenso molto ampio verso Orsini. Un segnale di «unità» è quello che si augura lo stesso presidente della Erg e del Sole 24 Ore nella lettera in cui annuncia il ritiro dalla corsa. «È una scelta di responsabilità che chiedo anche a voi tutti domani con il voto, per dare un segnale forte e di unità a tutti gli stakeholder e all'intero Paese» scrive Garrone appellandosi direttamente ai 187 consiglieri.

«Vincere all'ultimo voto - dichiara poi in serata in un'intervista all'Ansa - rischia di essere una vittoria di Pirro, ovvero di non poter governare l'associazione con la necessaria efficacia. Una candidatura non basata su un largo consenso genera necessariamente una presidenza frutto di compromessi, debole, facilmente influenzabile, non in grado di rispondere alle difficili sfide che ci attendono». Nella lettera Garrone aveva ricordato le «forti fratture e forti tensioni» degli ultimi mesi nel sistema confindustriale. Il riferimento - seppur senza alcun nome - è alle polemiche e agli scontri in seguito all'esclusione dalla competizione del terzo candidato, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi. A Confindustria «non serve che un candidato possa vincere per qualche voto, magari frutto di "impegni o scambi" eccessivi e per me intollerabili e inaccettabili» scrive Garrone, sottolineando quanto gli sia personalmente costato, «in nome di un fine collettivo che è molto più importante di noi singoli», la scelta di ritirarsi dalla corsa.

Dopo il voto di oggi, il prossimo appuntamento per la procedura del passaggio del testimone è fissato per il 18 aprile quando il presidente designato presenterà la sua squadra. E anche questa potrebbe essere la cartina al tornasole della ricomposizione interna. A questo proposito ieri Orsini ha ringraziato Garrone per averlo «messo nelle condizioni di poter scegliere la squadra migliore in totale libertà». Una delle sue mission - ha ricordato - sarà «riportare la nostra Confindustria a quella credibilità necessaria per avere un ruolo nelle scelte del Paese».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

«per senso di responsabilità e per il bene di una Confindustria più forte e unita»

Edoardo Garrone

Gentili colleghe, cari colleghi,

quando ho pensato alla mia candidatura, a seguito di sollecitazioni di molti, avevo chiari i fini che ci e mi muovevano. Una Presidenza al servizio della Confindustria e non una Confindustria al servizio del Presidente, obiettivo che nasceva dalla volontà di ritornare ai fondamentali del nostro sistema di rappresentanza ed ai suoi valori, a quello spirito che ci ha spinti e impegnati per molti anni, rappresentando interessi per la crescita della competitività del sistema industriale italiano. Questo con equilibrio e determinazione, evitando di stimolare conflitti interni che, in queste settimane, mesi e anni, hanno fatto purtroppo emergere aspetti deprecabili del nostro sistema. Ho immaginato e pensato una Confindustria in cui il Presidente non si debba mai candidare nel corso del suo mandato a ruoli politici esterni, una Confindustria che non accetti scambi con la politica, una Presidenza forte con una squadra autorevole e inclusiva e che rispetti le volontà e le delibere del Consiglio di Presidenza e del Consiglio Generale. Una Confindustria che sappia conquistare ogni giorno il suo ruolo, che sappia sempre essere avanguardia culturale, sia all'interno del nostro mondo associativo che all'esterno, che sappia costruire le precondizioni, per autorevolezza e rispetto, verso la politica e gli altri corpi intermedi, e verso l'opinione pubblica, ritornando allo spirito dei nostri fondatori e dello Statuto Pirelli. Una Confindustria che sappia dare un senso e una ragione alle regole e agli statuti che definiremo e riformeremo, per essere coerenti ed esemplari, per essere i protagonisti di una stagione di riforme, partecipando in modo propositivo ed efficace al dibattito sul futuro economico, sociale, ambientale e culturale

del nostro Paese.

Quella della rappresentanza è un'attività complessa che non si inventa in un giorno e non si fa con approssimazione o, peggio ancora, con ipocrisia e arroganza che occorre invece combattere. Ho immaginato un Presidente che rispetti l'autonomia del Sole 24 Ore e recuperi la sovranità di Confindustria nella Luiss, avendo chiari i fini per i quali la Confindustria ritiene strategico avere una propria università: formare giovani talenti che abbiano competenza di questioni economiche, giuridiche, politiche e sociali, e che siano consci dell'importanza, in particolare per un Paese come il nostro, del valore

delle imprese e della cultura d'impresa. Ho immaginato che tutto ciò dovesse avvenire con una squadra forte ed indipendente e una struttura di grande qualità e competenza che possano affiancare, e aiutare nei rispettivi ruoli, la Presidenza per le scelte complesse che abbiamo davanti a noi e che sappia riprendere a pensare in grande, ambiziosa nei fini. A partire da alcuni temi, come economia, democrazia, libertà, Europa, con un ritorno ai suoi fondamentali che sono pace, protezione e prosperità, riattivazione dell'ascensore sociale nel Paese, attraverso un grande impegno di formazione e inclusione dei nostri giovani, avendo chiaro in mente come, oggi più che mai, l'indipendenza tecnologica, industriale ed energetica sia la preconditione dell'indipendenza politica ed economica dell'Italia

e dell'Europa.

Questo nel rispetto di tutti noi, perché non esiste la gara a chi tra noi è "più manifatturiero" di altri. Perché non dobbiamo costruire caste, ma ceti responsabili che abbiano pari dignità, donne e uomini pari tra pari, dove ogni nostro associato abbia la stessa importanza degli altri, ogni nostra impresa possa avere diritto di rappresentanza, in un mondo associativo, il nostro, che rappresenta l'industria manifatturiera, ma anche l'industria del turismo, dei servizi, della logistica, solo per citarne alcuni, ossia tutte le sue anime e le sue realtà in ogni nostro territorio e categoria. Per farlo occorre essere coerenti ed esemplari, tra il dire e il fare, la mia storia imprenditoriale e associativa, i valori che ho appreso da mio padre, da uomo di azienda, e sin dalla mia frequentazione dei Giovani Imprenditori di Confindustria, esperienza per me fondamentale per acquisire gli strumenti e le competenze per la rappresentanza, mi impongono di anteporre i fini per una Confindustria forte e all'avanguardia, alla mia persona e alle mie ambizioni.

Per avere una Confindustria forte, occorre innanzitutto mettere un candidato nelle condizioni di potersi scegliere la propria squadra e la propria struttura liberamente, senza alcun condizionamento e negoziazione che lo renderebbe debole e ne sancirebbe il fallimento sin dall'inizio. Questa condizione a mio avviso, nella coerenza del fine che mi ha mosso sin d'ora, è possibile in un solo modo. È infatti evidente che in Confindustria si sono determinate forti fratture e forti tensioni. Non serve all'Associazione che un candidato possa vincere per qualche voto, magari frutto di "impegni o scambi" eccessivi e per me intollerabili e inaccettabili. Solo sostenendo un unico candidato e mettendolo nella condizione ideale per forza e autonomia, si può garantire la miglior governabilità alla nostra Confindustria.

La scelta di anteporre il fine alla persona, mi impone quindi di fare un passo indietro e di consentire ad Emanuele Orsini di trovare quelle condizioni ideali per guidare Confindustria senza condizionamenti, e di poterlo fare con grande senso di responsabilità, in nome di un fine collettivo che è molto più importante di noi singoli. Questa è una rinuncia che personalmente mi costa molto, ma che confido possa determinare una svolta comportamentale e sostanziale, rendendomi e rendendoci

orgogliosi di averlo fatto e di aver contribuito ad un cambiamento storico doveroso, esprimendo un modo di essere al servizio del sistema e non un sistema al servizio di sé stessi. È una scelta di responsabilità che chiedo anche a voi tutti domani (*oggi 4 Aprile ndr*) con il voto, per dare un segnale forte e di unità a tutti gli stakeholder e all'intero Paese.

Ringrazio tutti gli imprenditori che mi hanno sostenuto con convincimento e determinazione in questi mesi per un progetto di successo che ci ha portati ad essere testa a testa a un giorno dal voto. Auspico che queste mie considerazioni vengano comprese e condivise da tutti e, in particolare, da coloro che mi hanno dato fiducia e sostenuto in queste settimane con cuore, energia e determinazione e, senza i quali, non sarei arrivato fino a qui. Voglio anche esprimere apprezzamento per il lavoro svolto con grande equilibrio, competenza e trasparenza da Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi della Commissione di Designazione che si è trovata a dover assumere decisioni difficili e scelte impegnative in coerenza alle regole che ci siamo dati, voglio anche manifestare tutto il mio rammarico per gli inqualificabili attacchi

che hanno ricevuto.

Prima di inviare questa lettera a tutti voi, ho informato Emanuele della mia scelta, dei motivi che l'hanno determinata, della forte responsabilità a lui affidata e della certezza che il successo delle decisioni che prenderà con autonomia e responsabilità, e nel solco dei valori e fini condivisi, sarà il successo di tutti noi.

Commosso ed emozionato, vi saluto con tutto il mio affetto nell'attesa di quel futuro che è dentro di noi e che vedremo solo domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA